

# Reggio



**Intercettazioni fatali** | Carabinieri del comando provinciale hanno smantellato l'organizzazione mafiosa che operava a Scilla

**Inchiesta "Nuova linea": nelle intercettazioni emerge la solidarietà dei capi cosca**

## Denaro ai familiari dei detenuti per rafforzare il legame con i clan

### Gli inquirenti: «Il sostentamento in virtù dell'appoggio solidaristico ingenerato dalla comune affiliazione con i sodali ristretti in carcere»

**Francesco Tiziano**

Sempre attuale nelle "ndrine reggine di ogni area del capoluogo e della provincia l'antica, e mai accantonata, regola di contribuire al sostentamento economico dei familiari dei detenuti. Una disponibilità manifestata, e soprattutto messa in pratica con versamenti "una tantum" o periodici a seconda dalle esigenze singole, dalle cosche di Scilla. Uno scenario che emerge dal ventaglio delle contestazioni della Procura distrettuale antimafia nei confronti degli imputati del processo "Nuova linea". Colpite duramente dalle precedenti parallele retate - "Alba di Scilla 1 e 2", "Cyrano", "Lampetra" - i capiclan si attivano a contribuire economicamente alle spese dei familiari dei detenuti. Quadro d'accusa ricostruito nell'ordinanza di custodia cautelare e nell'informatica redatta dall'Arma dei Carabinieri che sarà sviscerata nella prossima udienza in Tribunale collegiale del processo "Nuova linea".

Tema d'accusa sostenuto a carico degli imputati di entrambi i filoni processuali: «Una delle tipiche caratteristiche organizzative di ogni asso-

ciazione di tipo mafioso è rappresentata come è noto dal sostentamento che gli associati in virtù del legame solidaristico ingenerato dalla comune affiliazione garantiscono ai sodali ristretti in carcere e ai loro familiari».

Un modus operandi consumato anche a Scilla dalle nuove generazioni delle cosche "Nasone-Gaetti". «A tale regola non si sottraggono i vertici delle "ndrine di Scilla ed altri associati che aderiscono convintamente alla descrittiva etica mafiosa. Gli elementi di estrema genuinità e chiarezza permettono di affermare che a seguito degli arresti si è attivato il noto e consolidato meccanismo di solidarietà tra appartenenti alla "ndrangheta che prevede il sostentamento del nucleo familiare degli affiliati che si trovano in regime di detenzione». Parte dei proventi del pizzo servivano a ristabilire le famiglie in difficoltà: «Si indivi-

**La conferma arriva dalla conversazione intercettata tra due indagati: "Gli dico, mandagli per ora mille euro e chiudiamo"**

### Il filone abbreviato verso la sentenza

● Verso la definizione il processo di primo grado con rito abbreviato: completata la requisitoria con le richieste di condanne, si è già alla fase delle arringhe difensive, incardinato il troncone con rito ordinario davanti al Tribunale collegiale con già programmata escussione di uno dei firmatari della voluminosa informativa dei Carabinieri, il documento cardine dell'itero impianto accusatorio. Sono complessivamente 57 le persone sul banco degli imputati, che rispondono a vario titolo di associazione di tipo mafioso, concorso esterno, estorsioni, rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio, turbata libertà degli incanti, detenzione e porto di armi da fuoco, tentativo omicidio, trasferimento fraudolento di valori, aggravate dall'agevolazione mafiosa.

duava imprenditori e commercianti da sottoporre ad estorsione, stabilendo importi e modalità di pagamento del "pizzo"; occupandosi del mantenimento in carcere dei sodali detenuti e della "colletta" per il pagamento delle spese legali dagli stessi sostenute».

Quadro d'accusa che è stato rafforzato da svariate intercettazioni. Una conversazione tra indagati dove si «insisteva nel richiedere il versamento anche in ragione del dovere di solidarietà nei confronti del fratello detenuto, a riprova della connotazione illecita della pretesa: "Ti sto dicendo che li ho rimessi personalmente! (...) Fammi recuperare in qualche modo! (...) Glieli stai cacciando dalla bocca a mio fratello: No, non è così. Te li recupero io, non ti preoccupare...". Ancora rappresentava al suo interlocutore che si sarebbe accontentato anche della corresponsione di un importo "forfettario" di soli 1.000 euro, a differenza di quanto, notoriamente, avviene nelle estorsioni perpetrate ai danni di imprenditori edili, nei cui confronti si pretende la dazione di una percentuale dell'importo dei lavori: "Gli dico, mandagli per ora mille euro e chiudiamo"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Blitz della Mobile a Gallico Superiore

## Armi e droga nascoste nell'abitazione Arresto e domiciliari

Si indaga per accertare se la "santabarbara" fosse nella disponibilità delle cosche

Arrestato, ma già scarcerato seppure sottoposto ai domiciliari con applicazione del bracciale elettronico, il 38enne reggino, S.G., trovato in possesso di armi clandestine e droga nella sua abitazione di Gallico Superiore. Il Gip, a scioglimento della riserva assunta all'udienza di convalida ed accogliendo la richiesta dell'avvocato Alberto Marrara, ha disposto la scarcerazione dopo l'iniziale detenzione nella casa circondariale di Arghilla. Nel corso dell'udienza, il Pubblico ministero aveva invocato la misura cautelare in carcere rilevando «le gravissime contestazioni, l'alta potenzialità offensiva delle armi sequestrate (tutte clandestine ed alcune cariche che facevano ritenere che il giovane avesse collegamenti stabili con la criminalità organizzata) e il rinvenimento della sostanza stupefacente che era, evidentemente, finalizzata alla cessione a terzi». Per l'accusa da censurare il comportamento dell'uomo che aveva conservato in un luogo facilmente accessibile per la figlia di 3 anni delle armi con il colpo in canna oltre che della droga. Durante il proprio intervento l'avvocato Marrara evidenziava come la richiesta cautelare invocata fosse «eccessiva» e non teneva conto del fatto che avesse consegnato spontaneamente ai poliziotti armi e droga.

L'arresto in flagranza di reato risale a qualche giorno fa, quando i poliziotti della Squadra Mobile eseguivano una perquisizione nell'abitazione di Gallico Superiore e sorprendendo il 38enne a custodire numerose armi clandestine (con matricola abrasa), centinaia di munizioni e sostanza stupefacente. In particolare, venivano sottoposte a sequestro: 8 pistole di diversa tipologia e marca,

di cui una semiautomatica marca Glock modello 19 cl. 9x21 ed un caricatore della medesima marca; una semiautomatica marca FEG modello P9 cl. 9x21 con relativo caricatore, una semiautomatica marca Bbm-Bruni modello 315 auto originariamente 8mm a salve modificata in cl. 6,35 mm Br. 7; una semiautomatica calibro 9x21 e relativo caricatore; una semiautomatica calibro 9x21 completa di caricatore; una semiautomatica calibro 7,65 compressa e 8 cartucce; una semiautomatica calibro 7,65 completo di caricatore; una naadaria compressa. Ancora, venivano sottoposti a sequestro anche due fucili, di cui uno a canne mozzo e calcio tagliato ed uno monocanna calibro 16. Numerose sono risultate anche le munizioni sequestrate, pari quasi a cinquecento. Tra queste, 5 cartucce calibro 16, 44 cartucce cl. 16, 54 cartucce cl. 38 special, 57 cartucce di cui 50 calibro 9x19, 11 cartucce calibro 9x21, 36 cartucce calibro 9, 49 cartucce calibro 380, 38 cartucce calibro 6,35, 27 cartucce calibro 38 Special, 50 cartucce calibro 9x21, 31 cartucce calibro, 58 cartucce calibro 7,65. Inoltre, nel corso della perquisizione veniva rinvenuta anche sostanza stupefacente risultata, all'esito dei test effettuati, di tipo marijuana, pari a circa 111 grammi e conservata all'interno di un sacco di colore bianco e, ancora, di tipo cocaina, pari a circa 15 grammi, suddivisa in tre involucri di alluminio.

La quasi totalità delle armi, sia lunghe che corte, tutte idonee all'utilizzo, erano state rese non identificabili attraverso l'abrasione dei numeri di matricola, segno dell'inequivocabile provenienza delle stesse dal mercato clandestino.

Le indagini proseguono per risalire alla provenienza delle armi e comprendere se le stesse fossero finalizzate a commettere ulteriori reati.



**Sotto sequestro** Rinvenute anche pistole e fucili a canne mozzate

### TRIBUNALE DI PALMI

18/02/2019 REG - G. Dett. Decalari Maria Gioia Tauro (RC) II<sup>a</sup> Zona Industriale (Gioia Tauro-Rosario-San Ferdinando); L1: contratto di Rent to buy della durata di tre anni (vedere modello in avviso di vendita); di porzione di capannone industriale adiacente alla palazzina uffici e all'area 2 Gioia Tauro (RC) II<sup>a</sup> Zona Industriale (Gioia Tauro-Rosario-San Ferdinando); L2: contratto di Rent to buy della durata di tre anni, avente ad oggetto una porzione di capannone industriale adiacente all'area 1 e all'area 3, avente dimensioni lordi pari a circa 3.800 mq, destinato a deposito per lo scoppio e il carico delle mine; L3: contratto di compravendita di una porzione complessiva del terreno pari a 7.146 mq, di cui 3.300 mq coperta; Gioia Tauro (RC) II<sup>a</sup> Zona Industriale (Gioia Tauro-Rosario-San Ferdinando); L4: contratto di Rent to buy della durata di tre anni, avente ad oggetto la porzione più antica del capannone industriale, adiacente all'area 3 a sviluppo dimensionale pari a circa 6.740 mq; L5: contratto di compravendita di una porzione complessiva del terreno pari a 12.053 mq, di cui 3.740 mq coperta; Gioia Tauro (RC) II<sup>a</sup> Zona Industriale (Gioia Tauro-Rosario-San Ferdinando); L6: contratto di Rent to buy della durata di tre anni, avente ad oggetto la PALAZZINA UFFICI che svil. ppa su tre elevazioni di circa 740 mq; ALLE PALAZZINE UFFICI è concessa una porzione complessiva del terreno pari a 3.418. Dettagli in avviso di vendita.

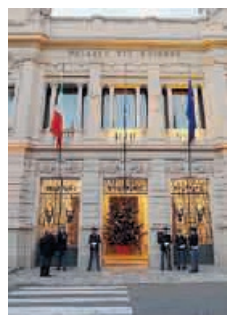
Vendita senza incanto il 20/02/2024 ore 10:00, stanza del G.D. ai fallimenti, Tribunale di Palmi, alla via Roma n. 28. P. base L1: Euro 596.365,70. Off. in aut. Euro 30.000,00. P. base L2: Euro 522.358,96. Off. in aut. Euro 30.000,00. P. base L3: Euro 531.692,22. Off. in aut. Euro 30.000,00. P. base L4: Euro 854.749,20. Off. in aut. Euro 30.000,00. P. base L5: Euro 327.376,10. Off. in aut. Euro 30.000,00. Info in: Sost. foto Gustare Dett. sda. Max. incanto: 17/02/2024 09:59:40:04. web: www.astaannunci.it, www.astaavv.it, www.bisognadipalmi.it.

### Il sindacato di Polizia Siulp saluta il prefetto Mariani atteso da un nuovo prestigioso incarico

## «Grande sensibilità alle tematiche della sicurezza»

I segretari Lupia e De Stefano danno il benvenuto alla dottoressa Clara Vaccaro

I segretari generali regionali del Siulp (il sindacato unitario lavoratori di Polizia che è l'organizzazione), Giuseppe Lupia e Giuseppe De Stefano, salutano il prefetto Massimo Mariani che a seguito del Consiglio dei ministri del 3 novembre scorso è stato destinato a svolgere le funzioni di Prefetto a Palermo. Un incarico di grande prestigio come carica dell'Ufficio territorio del Governo del capoluogo siciliano. I dirigenti del sindacato della Polizia di Stato evidenziano come



**Passaggio di consegne** Il nuovo prefetto sarà la dottoressa Clara Vaccaro

«abbia saputo esercitare il suo mandato durato ben quattro anni in questa città con grande senso istituzionale, con una responsabilità e con la giusta tempra di uomo del sud, dall'altra è stato eccezionalmente vicino alle donne ed agli uomini della Polizia di Stato, dimostrando sempre una grande sensibilità alle tematiche della sicurezza in generale, della sicurezza

za degli operatori in servizio, del benessere del personale, dando sempre grande valore al ruolo svolto dalle forze dell'ordine nel contesto della città di Reggio Calabria».

Lupia e De Stefano rinnovano gli auguri al prefetto Mariani «per il nuovo e prestigioso incarico, con l'auspicio che possa essere un'altra tappa importante di un'eccezionale carriera» e contestualmente danno il benvenuto al nuovo prefetto di Reggio, Clara Vaccaro augurandole «un proficuo lavoro nel solco degli interessi della provincia di Reggio Calabria e dei suoi cittadini».



**Il prefetto Massimo Mariani lascia Reggio con destinazione Palermo**